

germanici. Fa della colonizzazione tedesca. È tedesca di lingua, di costume, di spirito. I nostri padri, che chiamavano tedeschi i loro percussori austriaci, che in Radetzky boemo vedevano un postumo luogotenente del Barbarossa, non dicevano un equivoco linguistico. Vedevano nella totalità storica il fenomeno di cui subivano una loro particolare sofferenza transitoria.

Intanto sorgeva la Prussia: un nuovo centro di polarizzazione del germanesimo generale. Si affermava contro l'Austria, si preparava ad escluderla dalla confederazione di tutti gli stati germanici. In codesta azione si potè anche vedere un'azione nazionale simmetrica a quella per cui insorgeva e combatteva l'Italia. Era infatti una purificazione nazionale del germanesimo che nell'Austria, intaccata da elementi non germanici, non riconosceva più la sua legittima rappresentante. Era la Germania protestante che si affermava più autentica di una Germania cattolica. Guidata dalla Prussia, la Germania si unificava contro l'Austria che era stata incapace di unificarla prima. Ma il « contro l'Austria » della Prussia nel 1866 non era che casualmente identico al « contro l'Austria » dell'unità italiana. La Prussia, anche togliendo per sempre all'Austria il dominio politico sulla grande maggioranza del popolo tedesco, non disconosceva il prezioso contenuto germanico dell'Impero asburgico, come non aveva mai riprovato i suoi sistemi d'impero squisitamente tedeschi. Lo spirito della razza nelle sue espressioni statali rimaneva identico nei due paesi. Questa identità non sfuggiva a un prussiano di genio tedesco: Bismarck, fermando la vittoria prussiana a Sadowa, provvedeva ad un interesse più generale di quello del suo stato e del suo sovrano: lasciava intatto al germanesimo uno strumento di ulteriore penetrazione